

A criata

e altri racconti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

L'autrice non intende in alcun modo diffamare, offendere o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative sono stati modificati e reinterpretati per scopi narrativi e non devono essere considerati una rappresentazione accurata o realistica.

Questo libro non rappresenta un resoconto documentale né intende offrire informazioni precise o verificabili su eventi o persone reali. Le opinioni, i pensieri e i punti di vista espressi nei personaggi o nella narrazione non riflettono necessariamente le opinioni personali dell'autrice e non devono essere interpretati come tali.

L'autrice e l'editore declinano ogni responsabilità per eventuali interpretazioni errate, controversie o danni derivanti dalla lettura di questa opera. Laddove eventi, luoghi o personaggi possano sembrare riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una licenza creativa utilizzata a scopo narrativo.

Grazia Incorvaia

A CRIATA

e altri racconti

Narrativa adulti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Grazia Emanuela Rita Incorvaia

Tutti i diritti riservati

A mia figlia Simona.

LA CRIATA

Storia vera di una picciriddra criata¹

*“Se istruisci
un bambino avrai
un uomo istruito.
Se istruisci
una bambina avrai
una donna,
una famiglia e
una società istruita.”*

Rita Levi Montalcini

¹ Piccolina, serva.

Introduzione

È la storia di una bambina sottratta alla sua famiglia per essere affidata alla sorella maggiore, Nunziatina, appena sposata con un maresciallo dei carabinieri.

È un racconto toccante di sacrifici e privazioni.

Nicolina è costretta a lasciare i suoi fratelli e il suo ambiente familiare e parte per Chiaramonte Gulfi, un piccolo paesino della Sicilia, noto per le sue tradizioni religiose e culturali.

A Chiaramonte Gulfi Nicolina assume il ruolo di serva presso la casa della sorella, rinunciando all'istruzione scolastica e a qualsiasi formazione professionale, come i corsi di ricamo che all'epoca rappresentavano una delle poche opportunità per le

giovani donne di acquisire competenze e prepararsi a una vita autonoma.

La mancanza di un corredo, simbolo di preparazione al matrimonio e all'indipendenza sottolinea ulteriormente la sua condizione di subordinazione e una negazione di un futuro proprio.

Questo racconto riflette una realtà storica in cui molte bambine venivano private della loro infanzia e delle opportunità di crescita personale, spesso per soddisfare le esigenze familiari o sociali.

La storia di Nicolina è un esempio di come le dinamiche familiari e le aspettative sociali potessero influenzare profondamente il destino delle giovani donne, privandole della possibilità di scegliere il proprio percorso di vita.

La narrazione può essere vista come un invito a riflettere sulle ingiustizie del passato e di garantire a ogni bambino e bambina il diritto all'istruzione, alla libertà e alla realizzazione personale.

'A picciriddra'

Chiaramonte Gulfi, il borgo degli Iblei 70 anni dopo

È sera.

Il paesino posto su un'altura è in festa.

Il 25 agosto di ogni anno si festeggia San Vito, il patrono di Chiaramonte Gulfi.

Il borgo, posto ad alta quota, offre ai suoi visitatori tramonti e colori mozzafiato, da guardare stupefatti dal suo belvedere.

Chiaramonte, quella sera, era uno sfavillio di luci e colori, con le sue luminarie accese e i lampioni che gettavano luce in ogni angolo del paese.

Davanti al palazzo storico signorile, sentii battere forte il cuore, i ricordi affioravano prepotenti in me e l'emozione sembrava stringermi il petto.

La vista di quella piazza evocava in me i ricordi di bambina e mi riportavano indietro quando abitavo con mia sorella Nunzia-tina.

Allora avevo sette anni. I ricordi sbiaditi ritornavano a galla più vivi che mai.

Mia madre, ricordo, mi aveva abbandonata nelle mani di mia sorella appena sposata a un maresciallo dei carabinieri.

La casa era come la ricordavo, tranne il cinematografo, che ora non c'era più.

La palazzina resisteva alle intemperie del tempo.

Conservava ancora la sua struttura ed era sempre a destra prima di arrivare nella grande piazza.

Era una bella residenza con un grande portone di legno e un grosso batacchio di ferro.

Le intemperie non l'avevano scalfita minimamente.

L'ingresso dava in un ampio cortile e una rampa di scale portava al piano superiore.

Prima di entrare dentro casa bisognava attraversare uno stretto terrazzino.

Davanti casa c'era un cinematografo e in estate, seduta sul muretto di quel terrazzi-